

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 20 Via Ponte del Quarelo - ponte



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalle storiche case popolari dei Ferrovieri di Via Baracca, occorre girare a destra e dirigersi verso gli argini del fiume Retrone lungo **Via Baracca**. Si continua a percorrerla fino ad arrivare in **Via Dino Carta**, noto partigiano passato per le armi dai fascisti.

Si è nella piazzetta davanti al polo scolastico: in fondo a destra inizia anche il percorso del **Sentiero Urbano 93**, che si segue lungamente fino ad arrivare al **Ponte del Quarelo**.

Il progetto Sentieri Urbani nasce dalla volontà dell'Amministrazione Comunale e in collaborazione con il CAI: è pensato per favorire la connessione tra città, collina e campagna, per promuovere la conoscenza del territorio attraverso 5 itinerari di passeggiate nel territorio del Comune.

Lavoro coatto - campo trincerato

Un'altra vessazione mal digerita era l'obbligo di eseguire lavori coatti per l'esercito invasore.

Quando tra i Comandi tedeschi si fece largo la percezione del possibile crollo della Linea Gotica, i nazisti accrebbero lo sforzo per realizzare una cintura fortificata attorno a Vicenza.

Non rimane traccia delle trincee scavate nei campi e nei siti ove era alloggiata la contraerea.

Era il periodo dei bombardamenti, dell'arrivo del freddo, della mobilitazione già mal tollerata durante il periodo estivo del 1944.

“Malgrado tutto, in questo momento sono circa 20.000 gli uomini e le donne impegnati nei cantieri, in buona parte contadini e braccianti che sono distolti dai lavori nei campi proprio nella fase critica della semina. Il risultato è che, a metà novembre, il granoturco e le barbabietole sono ancora in gran parte da raccogliere.”

Paolo Savegnago, "Le organizzazioni Todt e Poll in provincia di Vicenza", vol. II - Cierre /Istrevi 2012, p. 119

Flora Carraro fece parte delle squadre che realizzarono le fortificazioni.

Rilasciò la seguente intervista.

"Allora hanno cominciato a fare le trincee, sono partiti dalla Carpaneda (un rettilineo stradale che, staccandosi dalla statale 11 presso località Ponte Alto, si dirige verso Monteviale), sotto Monteviale fino a Villa Zileri, attraversava la campagna, siamo andati a finirla, siamo andati a finire al Ponte di Ferro a S. Agostino. Lì c'era una fattoria che si chiamava Vicariotto che, quando vedevano che proprio ci annegavamo sotto la pioggia o che nevicava tanto, ci lasciavano andare nelle stalle ed eravamo finiti. Abbiamo lavorato lì per tre mesi, dopo ci hanno dato il cambio. C'erano anche uomini, ma gli uomini andavano a tagliare la legna, perché c'era da coprire le trincee, perché venivano coperte e i soldati ci passavano sotto.



Paolo Savegnago, "Le organizzazioni Todt e Poll in provincia di Vicenza", vol. II - Cierre /Istrevi 2012, p. 112

Foto da Luciano Chilese, "Montecchio Maggiore 1943-1945", Cierre 2023 p. 364

Era fatto divieto di fotografare le opere della Todt. La foto del fossato anticarro fu scattata clandestinamente nei pressi degli argini del Guà, a Montecchio Maggiore. Ha solo lo scopo di meglio comprendere il lavoro svolto dai lavoratori coatti.